

ASPETTANDO... GODOT!

Dagli anni '50 del secolo scorso in avanti si sono succeduti alla guida della **F.I.B.**, come era denominata fino al 1993, come suoi dirsi, fior di Presidenti; basti ricordare il mitico Avvocato **Carl'Alberto Perroux** (15 anni consecutivi) e il Senatore **Luigi Firpo** (8 anni) per comprendere di che uomini si stia parlando, grandi uomini nella vita che hanno reso grande il nostro bridge.



**Carl'Alberto
Perroux**



Luigi Firpo



Gianarrigo Rona

Nel 1986, dopo essere stato già nel gruppo dirigenziale, venne eletto alla presidenza l'Avvocato **Gianarrigo Rona** che "regnò", sire incontrastato, per ben 23 anni consecutivi.

Nel corso di questo lungo periodo egli ha inevitabilmente compiuto non pochi errori, molti dei quali causati anche da quel pizzico di temeraria megalomania che lo ha sempre contraddistinto, ma indubbiamente ha dato un volto nuovo al nostro bridge portandolo per mano nel XXI^a secolo.

Forse il fiore all'occhiello della sua gestione è stato, dopo un lungo corteggiamento, l'ingresso del bridge nell'orbita del **CONI** anche nella prospettiva del trend positivo di sviluppo del movimento; ma, allo stesso tempo, si è rivelato l'errore più grave sia perché l'espansione auspicata non si è realizzata sia a causa delle nuove rigide regole che hanno tolto gran parte della libertà di autodeterminazione: non è consentito deragliare dai binari tracciati dall'Ente che gestisce l'attività sportiva in Italia.

Al momento di lasciare la presidenza, per poi approdare al vertice della **W.B.F.** dove è rimasto per una dozzina di anni, il bridge sportivo italiano era in cima al mondo e il numero di tesserati aveva raggiunto il massimo della sua storia; in sintesi oltre 35 anni trascorsi all'apice del bridge italiano, europeo e mondiale.

Qualsiasi cosa se ne possa pensare, il bridge italiano ha espresso una personalità di tale peso e longevità che, pure molto controverso e tra luci ed ombre come accade per tutti i personaggi ingombranti, politicamente ha inciso in modo determinante sulla vita e la storia del movimento.

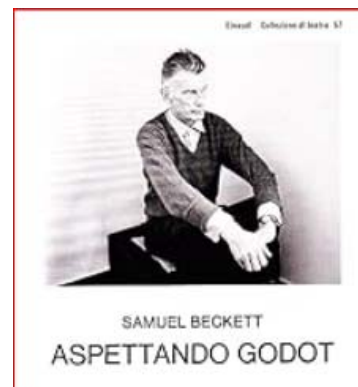
Per sgombrare il campo da ogni eventuale malevola insinuazione, desidero chiarire che questo non è, e non vuole essere, un panegirico del personaggio ma non si può negare come egli sia stata la figura forse più importante del bridge (non giocato) negli ultimi quarant'anni.

Da quando **Gianarrigo Rona** ha lasciato la presidenza della **F.I.G.B.**, correva l'anno 2009, il mondo del bridge italiano è molto cambiato – ma non in meglio - sia per cause esterne ma anche, occorre ammetterlo, per difficoltà ed errori della dirigenza pro-tempore alla sua guida.

Per onestà intellettuale non si può non convenire che in questi anni il bridge italiano, sia sportivo sia come movimento, abbia preso una china che lo ha portato ai minimi termini; così come è innegabile che dal 2009 in avanti non ci sia più stata una guida "illuminata": si sono alternati – oltre ad un lungo periodo commissariale - quattro "governi" con tre diversi presidenti che difficilmente saranno ricordati come esempi di rinnovamento e lungimiranza.

Lo stato delle cose, infatti, non è per nulla migliorato, anzi è peggiorato e sono in molti a vaticinare una fine ormai prossima: a prescindere dalle singole opinioni, questo è un fatto incontrovertibile.

Ormai da 15 anni il bridge italiano è in attesa di un vero trascinatore e rinnovatore, diciamo pure del suo Godot: nel dramma di Samuel Beckett il tanto atteso "Signor Godot" alla fine non arriva, stavolta per il nostro movimento sarà la volta buona?



Da qualche settimana un paio di probabili candidati alla presidenza si sono affacciati sui social in modo piuttosto vago, forse per tastare il terreno; ma già sono iniziate le reciproche accuse: piccole scaramucce, per carità, nulla di serio ma se questi sono segnali del clima che ci aspetta non siamo messi bene.

Dodici mesi di denigrazioni, insinuazioni, e altro tra i due o tre concorrenti alla presidenza non faranno bene al movimento, è un film già visto: quindi, ci si fermi per tempo, prima ancora di iniziare.

Al fine di evitare la solita esposizione di programmi pieni di parole roboanti, buone solo per ammaliare, se mi è consentito desidero dare

qualche consiglio non richiesto ai candidati; non sul contenuto delle proposte, che naturalmente appartengono a loro, ma sulla metodologia da adottare:

1. **Chiarire** in premessa, in modo netto e senza sottintesi, la posizione che si intende assumere nei confronti del **CONI**: dentro o fuori?
2. **Esporre** soltanto quei pochi e dettagliati punti programmatici ritenuti essenziali per favorire la ripresa.
3. **Tralasciare** i “sogni nel cassetto” che, comunque, potranno essere proposti e realizzati in corso d’opera in funzione dei positivi risultati via via ottenuti.
4. **Riportare** per ogni proposta, anche solo per sommi capi, le concrete modalità di attuazione e le rispettive fonti di finanziamento certe.
5. **Evitare** frasi generiche, tipo “valutazione dei costi e benefici”, che vogliono dire tutto e nulla; tra l’altro è noto che nel mondo del bridge i costi sono immediati e reali mentre i benefici non sono preventivabili e, comunque, di solito si misurano in tempi medio-lunghi.
6. **Precisare** fin da subito il nominativo (o eventuale rosa tra cui scegliere) di chi assumerà l’incarico di Segretario Generale che rappresenta non solo la persona di fiducia del Presidente ma la figura chiave per una buona amministrazione.
7. **Indicare** con chiarezza le modalità con cui saranno valutate e decise le eventuali ed indispensabili collaborazioni esterne.
8. **Organizzare**, se possibile, uno o più incontri pubblici (Zoom, Skype o altro) con la partecipazione di tutti in candidati; in alternativa una intervista ponendo a tutti le stesse domande: un modo per farsi conoscere il più possibile dalla base, anche se non vota.

Sono consapevole che nessuna di queste considerazioni sarà apprezzata, forse qualcuno ci riderà sopra bollandole come un atto di presunzione, pazienza: le esperienze passate però dovrebbero pure insegnare qualcosa per evitare di commettere gli stessi errori.

La strada per giungere alla faticosa Assemblea Nazionale Ordinaria è molto lunga, la si percorra senza scatenare una inutile guerra che farebbe solo del male a tutti: buon cammino a tutti i candidati.

Noi bridgisti (anche quelli “in sonno”), come novelli Didi e Gogo, nel frattempo attenderemo fiduciosi il “nostro” Signor Godot!

Eugenio Bonfiglio

Milano, 3 marzo 2024